



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 3 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

## ► martedì 3 ◀

**Minicrociere per gli anziani** *Napoli, Molo Beverello, lato destro della biglietteria, ore 8,45.* Il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino e l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio, saluteranno gli anziani di Napoli che parteciperanno alla mini-crociere nel Golfo, prevista nell'ambito delle iniziative rivolte agli over60 della città'. L'appuntamento è all'imbarco della motonave Falerno. La minicrociera di un giorno, a partecipazione gratuita che parte dal Porto di Napoli, fa tappa ai Faraglioni di Capri e poi all'isola verde di Ischia. Successivamente si fa rotta verso Ischia. Lo sbarco ad Ischia e' previsto per le ore 14. Il ritorno e' previsto per le 18.30.

**In breve**

**Comune**

## Anziani in crociera tra il golfo e le isole

Oggi il sindaco Iervolino e l'assessore Riccio saluteranno gli anziani napoletani che parteciperanno alla crociera gratuita organizzata dal Comune nel golfo, prevista nell'ambito delle iniziative rivolte agli over60 della città. L'appuntamento è alle 8,45, al Molo Beverello.

## **IN BREVE**

**ORGANIZZATA DAL COMUNE**

### **Minicrociera nel Golfo per over 60**

Oggi il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo e l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio, saluteranno gli anziani di Napoli che parteciperanno alla mini-crociera nel Golfo, prevista nell'ambito delle iniziative rivolte agli over60 della città. L'appuntamento è alle ore 8.45, al Molo Beverello (lato destro della biglietteria) all'imbarco della motonave Falerno. La minicrociera di un giorno, a partecipazione gratuita che parte dal Porto di Napoli, fa tappa ai Faraglioni di Capri e poi all'isola verde di Ischia. Successivamente si fa rotta verso Ischia. Lo sbarco ad Ischia è previsto per le ore 14. Il ritorno è previsto per le 18.30.

## La norma

# Divieti antismog, ritirata la patente a chi inquina



Un vigile con una mascherina antismog

NAPOLI — La proposta era stata avanzata, all'Anci, dall'assessore all'Ambiente Rino Nasti. Ed è stata recepita nelle norme del nuovo Codice della Strada. Da oggi è previsto il raddoppio della multa per chi viola un dispositivo antismog. Ma non è tutto. Se il trasgressore viene pizzicato una seconda volta incorre nella sospensione della patente. Si inaspriscono così le

misure a difesa dei provvedimenti antinquinamento, come aveva auspicato Nasti lo scorso marzo che aveva avanzato al ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, attraverso l'Anci, un articolato pacchetto di proposte preparato su richiesta del presidente della commissione Ambiente ed Energia dell'associazione Comuni Italiani. Fra le richieste, il conferimento alla Province del potere di ordinanza per disporre il blocco del traffico in tutta la città metropolitana. E, a seguire, l'istituzione di fondi per promuovere la rottamazione di impianti di riscaldamento non ecologici. Intanto un punto è stato segnato e a Napoli rischia grosso chi ignora il blocco trisettimanale antismog — nei giorni dispari dalle 7.30 alle 10.30 — in vigore su tutto il territorio cittadino.

**A. P. M.**

La sanità, le nomine

# Salta l'intesa Pdl-Udc, congelati i manager Asl

Scontro in giunta. Spaccatura sulla scelta del commissario dell'azienda sanitaria di Salerno

**Paolo Mainiero**

Trattativa lunga. Anzi, lunghissima. Non sarà stato un negoziato, come aveva detto il presidente Caldoro, ma la partita sulla nomina dei sette commissari delle Asl si è prolungata oltre le aspettative, fino alla tarda serata. L'intesa della vigilia ha vacillato. La discussione in giunta è stata lunga e complicata ed è stata sospesa intorno alle 21,20, dopo cinque ore, quando l'Udc ha rotto: il vicepresidente Giuseppe De Mita e l'assessore Pasquale Sommese hanno abbandonato in chiaro segno di polemica per rientrare dopo una mezzora.

Le prime avvisaglie che qualcosa non andasse erano già comparse nella pre-giunta della mattina. Pare che a provocare la rottura sia stata la «non condivisione» da parte dell'Udc di tutti i sette nomi. Sta di fatto che la giunta si è arenata. «È una questione di metodo», avrebbe detto De Mita. Secondo fonti di palazzo Santa Lucia la rottura si sarebbe consumata sulla Asl di Salerno, in particolare sul nome di Giovanni Russo. Candidato numero uno di Ciriaco De Mita, Russo non è gradito a Caldoro: due anni fa, quando era manager della Asl Salerno 1, fu bocciato dal nucleo di valutazione dei direttori. Per la Asl di Salerno era così spuntato Massimo Lanocita, una vita nel

**Polemiche**  
Sommese e De Mita abbandonano la riunione dell'esecutivo, poi riprendono la trattativa

Napoli Nord, destinata all'ex primario del Cardarelli Vittorio Russo. Secondo l'Udc Russo non può guidare la Asl nel cui territorio ricade San'Armando, il comune del presidente della Provincia Luigi Cesaro dove la stessa famiglia Cesaro gestisce un importan-

te centro polidiagnostico convenzionato con il sistema sanitario regionale (per la cronaca, Vittorio Russo è stato indicato proprio da Luigi Cesaro). Insomma, tra un veto e un altro la discussione è saltata. Morale della favola: che governi il centrosinistra o governi il centrodestra, quando si tratta di nominare il ritornello è sempre lo stesso: lottizzare. E mentre in giunta si litigava, i dipendenti della Asl Napoli 1 sono in attesa degli stipendi.

Eppure, stando alle indiscrezioni della vigilia l'intesa sembrava fatta. Con questa spartizione: sei commissari al Pdl (nessun finiano); uno all'Udc. Alla Asl Napoli 1, la più disastrosa, il presidente dell'Ordine provinciale dei commercialisti Achille Coppola. Alla Asl Napoli 2, come detto, è discusso Vittorio Russo, medico, ex direttore del dipartimento di Chirurgia d'emergenza del Cardarelli e presidente dell'Anpo, il potente sindacato dei primari ospedalieri. Alla Asl Napoli 3 (area Sud), il commissario nazionale della Croce Rossa Francesco Rocca, indicato dall'assessore regionale Marcello Tagliatela. A Caserta la spartizione prevede il professore Ferdinando Romano, docente di Igiene alla Sapienza, responsabile in Campania del nucleo di valutazione dei direttori generali (quello che ha bocciato Giovanni Russo). Romano è molto vicino al sindaco di Roma Gianni Alemanno. Completano la mappa del risiko Avellino e Benevento. In Irpinia si prevede un gran ritorno. È quello di Sergio Florio, che diresse la Asl Avellino 2 dal 1998 al 2000. Ingegnere, commissario del Pascale fino al 2003, Florio è stato anche direttore generale dell'Azienda sanitaria Molise. In quota Pdl, il nuovo commissario è gradito anche all'Udc. Infine, alla Asl di Benevento la casella prevede il nome del professore Enrico Di Salvo. Docente di Chirurgia alla Federico II, direttore del Centro ricerche bioetiche, Di Salvo è stato direttore scientifico del Pascale. In quota Pdl, ha battuto la concorrenza di Mario Aristide Romano, il procuratore di Avellino caldeggiato da Nunzia De Girolamo, coordinatrice del Pdl beneventano.

**Achille Coppola**  
Un commercialista alla Napoli 1

Achille Coppola, 63 anni, è presidente dell'Ordine dei commercialisti della provincia di Napoli. È stato presidente del Collegio dei Revisori del Comune di Napoli dal 1997 al 1999 e oggi presiede il Nucleo di valutazione della dirigenza del Comune. È presidente del collegio dei revisori della Fondazione MezzogiornoEuropa.

**Vittorio Russo**  
Ex primario alla Napoli 2

Vittorio Russo, napoletano, 66 anni, medico in pensione, è stato direttore del dipartimento di Emergenza del Cardarelli. Titolare di due specializzazioni (cardiologia e medicina interna), dal 2003 è segretario regionale dell'Anpo, il sindacato dei primari ospedalieri. È stato nominato in quota Pdl.

**Enrico Di Salvo**  
Dal Pascale a Benevento

Docente di Chirurgia generale alla Federico II, Enrico Di Salvo è stato per tre anni, dal 2003 al 2005, direttore scientifico del Pascale. È direttore del Cirb (Centro di ricerche bioetiche) e tra le sue principali attività c'è il coordinamento di numerose missioni medico-umanitarie in Sud America e in Africa.

**Ferdinando Romano**  
Un professore a Caserta

Napoletano trapiantato a Roma, Romano è docente di Igiene generale e applicata presso l'università la Sapienza di Roma. Al suo attivo ha numerose pubblicazioni scientifiche. In Campania è già stato chiamato per svolgere un ruolo molto delicato, quello di responsabile del nucleo di valutazione dei direttori generali delle Asl.



## Nominati e papabili



**Achille Coppola**  
 Presidente  
 dei commercialisti  
 napoletani. È stato scelto  
 alla guida dell'Asl  
 Napoli 1



**Vittorio Russo**  
 Ex responsabile  
 dell'emergenza  
 dell'ospedale Cardarelli è  
 stato indicato alla guida  
 dell'Asl Napoli 2



**Francesco Rocca**  
 Romano, commissario  
 nazionale della Croce  
 rossa, è stato consulente  
 del sindaco Alemanno.  
 Ora guiderà l'Asl Napoli 3



**Enrico Di Salvo**  
 Ex responsabile sanità  
 di Forza Italia e direttore  
 scientifico del Pascale,  
 destinato a guidare l'Asl  
 di Benevento



**Fernando Romano**  
 Origini napoletane, docente  
 di igiene alla Sapienza, è  
 responsabile dell'agenzia  
 sanitaria abruzzese.  
 Per lui l'Asl di Caserta



**Sergio Florio**  
 Ingegnere, attualmente  
 è alla guida dell'Asl di  
 Campobasso, torna all'Asl  
 di Avellino, guidata ai tempi  
 della giunta Pastrelli



**Giovanni Russo**  
 Destinato all'Asl di Salerno,  
 è il nome sul quale l'Udc  
 ha puntato i piedi  
 creando uno «strappo»  
 all'interno della giunta

# Ostruzionismo Udc sulle Asl Accordo solo su cinque nomi

*Via libera a Coppola, Russo, Rocca, Di Salvo e Romano*

NAPOLI — Il rischio che le nomine dei commissari delle Asl campane per l'ennesima volta potessero saltare ha percorso come un brivido la schiena di Stefano Caldoro per tutta la giornata di ieri. Una giornata consumatasi tra incontri, tentativi di chiarimento, discussioni e l'immane presidio di alcuni parlamentari ed esponenti di spicco del Pdl davanti alla porta del governatore. Per poi approdare ad una salomonica decisione: quella di varare cinque delle sette nomine di commissari Asl, tenendo in disparte quelle relative ad Avellino e a Salerno, vale a dire le due caselle che fanno riferimento all'Udc.

La frattura si è rischiesta più di una volta. Fino a tarda notte, quando i due assessori centristi, Giuseppe De Mita e Pasquale Sommesse, hanno chiesto di sospendere la riunione della giunta per commentare che «al primo appuntamento importante, non si può offrire una prova così insoddisfacente, seguendo un metodo che non ha nulla a che vedere con la condivisione delle scelte». L'ala demitiana dell'Udc ha provato a difendere la candidatura di Giovanni Russo al vertice dell'azienda sanitaria di Salerno. Ma non solo: si è spinta a demolire le altre proposte, ritenute per nulla inserite nel solco

della discontinuità. A partire dall'indicazione del commissario nazionale della Croce rossa, Francesco Rocca, promossa dall'assessore all'urbanistica, Marcello Tagliatela, al posto di Ernesto Esposito, gradito sia a Sommesse che al collega di giunta, Ermanno Russo, del Pdl. «Il vero problema — ha commentato uno degli assessori del Pdl, facendo riferimento a Ciriaco De Mita — è che dopo alcuni decenni continua il tentativo di condizionare dall'esterno le scelte della giunta». Eppure, Sommesse aveva fatto capire ai vertici del suo partito che avrebbe comunque sostenuto la scelta collegiale dell'esecutivo. Per evitare strappi e, soprattutto, il rischio dell'isolamento. Una linea più morbida che, nel pomeriggio, era emersa d'intesa con il capogruppo del Pdl in consiglio regionale, Fulvio Martusciello, rimasto anch'egli davanti alla porta chiusa della sala giunta fino a mezzanotte. Per questo Stefano Caldoro aveva deciso di portare all'attenzione di tutti i suoi assessori i nodi da sciogliere, in particolare quello della Asl di Salerno assieme alla nomina del commissario di Avellino. Da qui, la proposta di congelare la dirigenza delle due aziende sanitarie e di procedere al rinnovo delle altre cinque. Via libera,

dunque, al leader dei commercialisti napoletani, Achille Coppola, che guiderà la disastrosa Asl Napoli 1 (per la quale la giunta regionale ieri è tornata a varare l'anticipazione di cassa per pagare gli stipendi dei dipendenti); alla nomina di Vittorio Russo, già responsabile dell'emergenza del Cardarelli, alla guida della Asl Napoli 2; a quella di Francesco Rocca a capo della Asl Napoli 3; e alla designazione di Fernando Romano, docente di Igiene alla Sapienza, ex consulente del sindaco di Roma, Alemanno, e nominato dall'allora assessore regionale alla sanità, Angelo Montemarano, capo del nucleo di valutazione dei manager, destinato ora al vertice della azienda sanitaria casertana. Infine, dischetto verde per Enrico Di Salvo, ex responsabile sanità di Forza Italia e docente universitario di chirurgia dei trapianti, alla Asl di Benevento. Invece, Sergio Florio, ingegnere, attualmente alla guida dell'azienda sanitaria di Campobasso e già a capo della Asl di Avellino, dovrà attendere tempi migliori per tornare nel capoluogo irpino, dove a capo della Asl resta, al momento, Albino D'Ascoli, capoparea dell'assessorato regionale alla sanità. Così come per il commissario salernitano Fernando De Ange-

che seguirà ad occupare il suo ruolo fin quando non si troverà l'intesa politica con i demitiani. «Nei prossimi giorni avremo le nomine di Salerno e Avellino — ha commentato il capogruppo regionale del Popolo della Libertà, Martusciello, al termine della riunione — e così abbiamo evitato uno strappo politico dalle conseguenze disastrose. Il presidente Caldoro — ha proseguito — ha dimostrato grande senso di responsabilità. Mentre con l'Udc avremo sicuramente la possibilità di continuare il nostro percorso politico fondato sull'intesa e la piena lealtà».

**Angelo Agrippa**





LE SCELTE DISSIDI IN GIUNTA: GLI ASSESSORI UDC LASCIANO, POI RIENTRANO. GIOVEDÌ LA DECISIONE DEFINITIVA

# Asl, accordo parziale: slitta tutto

*Russo alla Napoli 2, Rocca alla 3. Caserta, incarico per Romano e Benevento c'è Di Salvo: questi i sicuri. Verso lo stanziamento dei 140 milioni per gli stipendi dell'azienda sanitaria partenopea*

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Alta tensione sulle nomine dei nuovi commissari Asl. La discussione in Giunta sul conferimento degli incarichi si protrae fino a tarda notte. Alla fine, si arriva ad un accordo su cinque Asl: restano fuori quelle di Avellino e Salerno. Ma, di fronte a questo evenienza, alla fine si sarebbe deciso di rinviare tutto a giovedì, dando mandato al governatore Caldoro di stilare una proposta complessiva riguardante anche gli Ept. Una seduta caratterizzata dal dissenso manifestato dall'Udc. Non sono mancati momenti di forte frizione, con gli esponenti centristi, il vicepresidente **Giuseppe De Mita**, e l'assessore al Personale, **Pasquale Sommese**, che ad un certo punto hanno abbandonato la riunione in aperto dissenso con le scelte. Dopo alcuni minuti di discussione e di mediazioni, comunque, la questione è rientrata e i due hanno fatto ritorno nella sala dove era riunita la Giunta. E così il confronto all'interno dell'esecutivo campano è continuato fino a tarda sera, quando si è arrivati alla soluzione parziale. In ogni caso, alcune scelte sembrano già definite. All'Asl Napoli 1, per la successione a **Ma-**

**ria Grazia Falciatore**, va il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Napoli, **Achille Coppola**, dopo che nei giorni scorsi era circolato anche il nome del commissario nazionale della Croce Rossa, **Francesco Rocca**. Per la Napoli 2 Sud l'indicazione è quella dell'ex primary del Cardarelli, già presidente dell'Associazione nazionale primari ospedalieri, **Vittorio Russo**. Alla Napoli 3 va, invece, proprio Rocca. Per quanto riguarda le altre province, a Caserta l'incarico viene assegnato a **Ferdinando Romano**, componente del nucleo di valutazione dei manager, mentre a Benevento va **Enrico Di Salvo**, già alla guida del Dipartimento Sanità di Forza Italia. Ad Avellino, come detto, resta in pista l'ex direttore generale dell'Istituto Tumori di Napoli "Pascale", **Sergio Florio**: per lui si tratterebbe di un ritorno, visto il periodo passato in Irpinia all'epoca delle amministrazioni regionali guidate da Antonio Rastrelli e Andrea Losco. Anche Salerno situazione ancora in sospenso per la successione a **Fernando De Angelis**: la corsa resterebbe tra **Salvatore Averzano**, di area socialista, e **Franco Massimo Lanocita**, con quest'ultimo favorito. Nella seduta di

ieri si è discusso anche della questione degli stipendi per il personale dell'Asl Napoli 1. Una vicenda che nei giorni scorsi non ha mancato di creare problemi, con il blocco delle attività all'interno dei principali nosocomi napoletani e oltre duecento interventi chirurgici saltati, visto che sono state garantite soltanto le emergenze. Comunque sia, la situazione dovrebbe essere destinata ad appianarsi dopo la decisione dell'amministrazione regionale di stanziare 140 milioni di euro, attinti dalle disponibilità di cassa, per il pagamento delle spettanze di luglio e agosto. Si cercherà anche di soddisfare le attese di farmacisti e ditte di pulizia, anche se sabato scorso, nella conferenza

stampa di presentazione del Piano ospedaliero, il governatore Stefano Caldoro è stato molto chiaro, ricordando le difficoltà di cassa che affliggono la Re-

gione: un'altra eredità dei predecessori, aveva sottolineato l'ex ministro, alla quale si spera al più presto di porre rimedio: diversamente la situazione rischia di restare difficile per diverso tempo. E per quanto riguarda gli Ept, come detto si è arrivati ad inglobare la decisione all'interno di quella per le Asl. E giovedì potrebbe arrivare un'indicazione anche per quanto riguarda i nomi dei nuovi vertici di questi enti.

SANITÀ

HOUSE HOSPITAL: LA REGIONE RISCHIA DI PERDERE I FONDI STANZIATI PER I MALATI

## Tumori: in Campania mancano gli hospice

**NAPOLI** Uno studio dell'Associazione House Hospital onlus rivela la difficile situazione dei malati oncologici in Campania, spesso abbandonati alla solitudine. Per far fronte alle esigenze dei pazienti terminali e delle loro famiglie, nella settimana di ferragosto l'Associazione mette a disposizione gratuitamente il proprio personale medico e volontario. In Regione Campania, l'incidenza dei tumori è di 735 casi l'anno per 100mila abitanti (415 maschi e 320 femmine) ed il tasso standardizzato di mortalità per tumore è pari a 368 decessi l'anno per 100mila abitanti. Ne deriva che ogni anno il numero dei malati terminali dovrebbe essere di circa 19.427, dal momento che il 90% dei malati deceduti per tumore (21.311) attraversano una fase terminale di malattia caratterizzata da un andamento progressivo irreversibile. Ad essi vanno aggiunti coloro che, pur affetti da patologia neoplastica, non sono ancora in fase d'inguaribilità e quelli affetti da forme inguaribili di patologie non oncologiche, come quelle neurologiche, polmonari, infettive e metaboliche. La prevalenza di bambini con patologie oncologiche in Regione Campania è compresa tra 160 e 180 nuovi casi l'anno e che la sopravvivenza/guarigione media è pari al 50% mentre il fabbisogno di assistenza è stimabile in 70 bambini l'anno. «Con la Legge n. 39 - sottolinea Emiliana Gemellini, direttore socio-sanitario dell'associazione - lo Stato nel 1999 ha concesso alla Regione Campania un finanziamento di 17 milioni di euro per realizzare 9 Hospice per 99 posti letto

(Aorn "A. Cardarelli" - posti letto n. 9; Asl Avellino - posti letto n. 11; Asl Salerno - posti letto 22; Asl Napoli Nord - posti letto 20; Irccs "G. Pascale" posti letto 11; Aorn "Rummo" di Benevento - posti letto 6; Aorn "S. Sebastiano" - posti letto 10 ed Asl Caserta - posti letto 10). Gli Hospice in Campania non sono stati mai attivati. La Gemellini chiede alla Regione Campania di tenere fede agli impegni nei confronti dei malati oncologici e, in una nota, ricorda che «con la Legge n. 38 di quest'anno è stato concesso alla Regione Campania (accordo Stato-Regioni dell'8 luglio), un ulteriore finanziamento vincolato a favore dei malati terminali di cancro». «Chiediamo una maggiore attenzione al Commissario Straordinario della Sanità Caldero ed ai Sub-Commissari Calabrò e Zuccatelli - conclude la nota - affinché gli interventi di supporto economico allo sviluppo della rete delle cure palliative vengano inseriti nei bilanci delle Aziende Sanitarie e perché non vadano persi gli ulteriori 11 milioni della Legge n.38/10. Gli oltre 20mila malati in Campania che ogni anno necessitano di cure palliative e le loro famiglie chiedono di adeguare gli interventi ai bisogni reali». Secondo i dati che emergono dall'Help Call Center dell'House Hospital, la solitudine costituisce una situazione molto frequente. Il 10% dei pazienti oncologici vive solo ed il 13%, negli ultimi tre mesi di vita, non ha avuto nessun familiare accanto. Poco più del 38% vive invece con un unico familiare, di solito il coniuge anziano e nel 19% dei casi la presenza della patologia

terminale ha portato il familiare a trasferire il proprio domicilio a casa del parente malato per non lasciarlo solo. La fase terminale mette in crisi le relazioni sociali ed economiche del malato e dei suoi cari. I risultati evidenziano che il 45% dei familiari ha dovuto fare un grosso cambiamento nella propria vita, per poter seguire il congiunto negli ultimi tre mesi di vita. Nella maggior parte dei casi, il 75% il cambiamento ha significato interrompere o modificare in modo sostanziale il proprio lavoro. La stima è che in Regione Campania 20mila persone che lavorano debbano smettere di farlo o ridurre l'attività per fare fronte all'assistenza di un loro caro. La prevalenza dei malati di cancro inoltre, muore in istituzioni di ricovero o in ospedali generali. La ricerca evidenzia che solo il 30% del totale delle persone decedute per cancro (pari a circa 5mila per anno) muore in casa. In Italia, ogni anno muoiono in ospedale 46mila malati di tumore, probabilmente senza ricevere un adeguato supporto di cure palliative.

**POGGIOREALE INIZIATIVA DELL'ASSESSORE GIACOMELLI**

## Campo rom risanato dopo il rogo tossico

### Campo rom risanato dopo il rogo tossico

**NAPOLI.** Gli uomini dell'Asia hanno rimosso le tonnellate di rifiuti accatastate davanti al campo rom di via Del Riposo e via Bleriot, quest'ultima, di recente anche teatro di abbandono di carogne di cani. L'operazione, durata alcuni giorni, è stata conclusa nello scorso fine settimana ed ha portato ad un vero e proprio risanamento dell'area che il mese passato era stata invasa da un'autentica montagna di rifiuti tossici (*nella foto in alto*), dopo che nella baraccopoli era scoppiato un incendio, costringendo dunque i rom a portare allo scoperto buona parte degli scarti che accumulano nello spazio da loro usurpato. A volere fortemente l'operazione di pulizia, anche in seguito alle pressioni dei residenti e dei comitati civici locali, è stato l'assessore comunale alla Nettezza Urbana, Paolo Giacomelli, che ha impegnato nella bonifica diversi uomini della partecipata ambientale. Il risultato (*nella foto in basso*) è stato dunque l'eliminazione del grosso cumulo lasciato dai nomadi ad un battito di ciglia dal cimitero di Poggioreale, oltre ad un risanamento ecologico della zona.

Esulta il procidente di "Città senza periferie", Giuseppe Grazioso, che molto ha lavorato per mediare sulla soluzione del problema: «Cittadini ed associazioni - dice - in più occasioni si sono incontrati anche sul territorio con lo stesso assessore Giacomelli ed il consigliere comunale, Domenico Palmieri, per trovare un rimedio al cronico problema in queste zone per l'abbandono dei rifiuti. Adesso bisogna vigilare per evitare che i rom del vicino campo di via Del Riposo, riprendano l'attività di smaltimento e incendio dei rifiuti - insiste ancora - e scoraggiare anche i napoletani senza scrupoli di approfittare di questa situazione per abbandonare suppellettili, pneumatici usati, elettrodomestici ed altri rifiuti speciali. Siamo pronti anche a dare un supporto sulla vigilanza per evitare che queste strade ritornino delle discariche non autorizzate - conclude Grazioso - e speriamo nello stesso momento che continui nel quartiere la sorveglianza volute dal delegato del settore di Palazzo San Giacomo. La speranza, insomma, è che a due passi dal cimitero non si debba più assistere ad episodi del genere.

**maro**





# Case popolari, via libera al piano

*La Regione approva le linee guida, ma arriva il no dei sindacati*

**TIZIANA COZZI**

PIANO casa per l'edilizia residenziale pubblica, approvate dalla Regione le linee guida. Secondo il bando appena pubblicato sul Burc, le aziende possono presentare proposta entro il 18 ottobre 2010, al sito housing.regione.campania.it. Il piano riguarda l'housing sociale, cioè gli alloggi destinati ai ceti economicamente deboli, per il quale il Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti ha assegnato alla Campania 41.168.899,69 euro, all'interno del programma del piano nazionale di edilizia abitativa. Abitazioni destinate a nuclei familiari con redditi bassi, vendute al costo medio di 1500-2000 euro al metro quadro, in quartieri da recuperare o in siti industriali dismessi.

L'approvazione delle linee di intervento arriva venerdì sera, dopo una lunga seduta. È inaspettata, coglie di sorpresa le associazioni degli inquilini e i sindacati. Non appena il bando viene pubblicato sul Burc, esplodono le polemiche. Dall'avviso per il programma regionale di edilizia pubblica restano esclusi gli

Istituti autonomi per le case popolari, è fuori dalle linee di intervento anche l'edilizia sovvenzionata. «Abbiamo escluso gli Iacp perché a loro abbiamo dedicato un bando esclusivo di 18 milioni di euro che partirà a settembre —

dice l'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatela — e comunque non mi pare che il funzionamento delle Iacp sia stato virtuoso in questi anni. A settembre porteremo il disegno

di legge in giunta che vede la trasformazione di questi enti in fondi immobiliari chiusi». Il Sunia non accetta l'esclusione, promette battaglia. «Chiederemo al governatore Stefano Caldoro di sospendere il bando — annuncia Antonio Giordano, coordinatore regionale Sunia (Sindacato nazionale unitario inquilini e assegnatari) — che taglia fuori completamente ogni possibilità di intervento di edilizia pubblica a sostegno delle famiglie disagiate». «Così i nuovi alloggi costruiti si rimetteranno sul mercato e a guadagnarci saranno solo i costruttori» conclude Alfonso Amendola, segretario regionale Sicut Cisl (Sindacato inquilini casa e territorio).

## Il punto



### IL PIANO

Approvate venerdì sera le linee guida del piano per l'edilizia residenziale



### I COSTI

Le case, per famiglie a reddito basso, costeranno 1500 euro al metro quadro



### LA POLEMICA

Il Sunia denuncia l'esclusione dell'Iacp. «Vantaggi ai costruttori, non agli inquilini»

**L'EMERGENZA  
ABITATIVA**
**PERIODO DI EDIFICAZIONE**

Nella città partenopea sono 54mila su un milione gli edifici che risalgono agli anni dopo il 1991

**I VALORI**

Gli indici tengono conto del grado di vetustà e della qualità degli immobili, compresi i servizi

# L'86% dei Comuni napoletani ha case vecchie e pericolanti

*Quasi la metà delle abitazioni è stata costruita prima del 1971*

 di **Salvio Esposito**

**NAPOLI** - Il problema della casa resta uno dei più sentiti. Soprattutto al Sud, soprattutto in regioni come la Campania. In affitto o di proprietà, rappresenta una delle voci più importanti all'interno del bilancio familiare. Il fabbisogno abitativo rimane insoddisfatto, e oggi è divenuto un'autentica emergenza sociale. Nonostante la Regione Campania abbia destinato negli ultimi anni notevoli risorse per l'incremento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, la questione abitativa è caratterizzata ancora da una pressante domanda di tale tipo di immobili, in particolare da destinare alle fasce di popolazione più bisognose come sfrattati, anziani, disabili, famiglie monoparentali o monoreddito, giovani coppie, studenti fuori sede e immigrati regolari a basso reddito. Ma il disagio abitativo tiene conto, nella classifica stilata dalla Regione Campania, del patrimonio in rapporto alla popolazione residente e del suo grado di vetustà, del grado di utilizzo delle abitazioni, del peso della proprietà e della locazione, della qualità delle abitazioni (affollamento, servizi, ecc.). In questo senso, sulla base del valore dell'indicatore i Comuni campani sono stati aggregati in quattro fasce di disagio abitativo: Alto, Medio-alto, Medio-basso e Basso. I risultati della simulazione pongono in evidenza che il 43% dei comuni campani (182 su 551) si collocano lungo un range di rischio compreso tra il livello Alto e quello Medio-alto. Dei 112 Comuni ad alto rischio, 41 sono presenti nella provincia di Napoli formata da 92 comuni; oltre l'86% dei comuni della provincia di Napoli appartiene alla fascia

Alta e Medio-alta del rischio abitativo. Tra le province vanno, inoltre, ci sono i 22 comuni della provincia di Caserta e i 25 comuni della provincia di Salerno per i quali si osserva un livello di rischio potenziale alto. Nel primo caso rappresentano oltre il 21% dei comuni casertani e nel secondo caso l'incidenza è prossima al 16%. Circa un terzo dei comuni complessivi (182 su 551) nel quale, peraltro, risiede più del 52% della popolazione regionale (circa 3 milioni di abitanti) soffre, quindi, un concreto disagio abitativo. Ma un altro importante dato fuoriesce dallo studio delle tabelle comparative. Nella regione, infatti, nel 2001, sono state censite 2.189.772 abitazioni in edifici ad uso abitativo. Il patrimonio abitativo si compone per il 23,4% da abitazioni edificate prima del 1945 (oltre 512.000 unità); una quota prossima al 70%, per un ammontare di 773.000 unità, è stato edificato tra il 1946 e il 1991. Nell'ultimo decennio degli anni Novanta sono sorte 150mila abitazioni, il 6,9% dell'attuale patrimonio. Nel dettaglio, nella provincia di Napoli su 1.068.74 abitazioni in edifici ad uso abitativo: 264.65 sono state edificate prima del 1945, 427.01 tra il 1946 e il 1971, 323.35 dal 1972 al 1991 e 53.722 dopo il 1991. A Caserta invece: su 346.447 abitazioni in edifici ad uso abitativo, 75.085 sono state costruite prima del 1945, 105.47 tra il 1946 e il 1971, 137.66 tra il 1972 e il 1991 e 28.231 dopo il 1991. Dunque, il periodo di costruzione indica come la 'precarietà' abitativa dipende anche dalla vetustà degli stessi immobili che nella provincia di Napoli, ad esempio, risalgono per la

maggior parte a prima del 1971.

## IL DATO



Un terzo degli enti locali campani, 182 su 551, con 3 milioni di abitanti soffre di un concreto disagio abitativo



## Disagio abitativo in Campania



Regione Campania: pop. residente e abitazioni in edifici ad uso abitativo per periodo di costruzione (v.a.)

Province	Abitaz.ni in edifici ad uso abitativo totali	Abitazioni in edifici ad abitativo per periodo edificazione			
		Prima del 1945	1946-1971	1972-1991	Dopo il 1991
Napoli	1.068.74	264.65	427.01	323.35	53.722
Caserta	346.447	75.085	105.47	137.66	28.231
Benevento	123.265	31.075	41.717	39.476	10.997
Avellino	196.792	34.604	47.621	91.076	23.491
Salerno	454.522	106.84	151.26	162.66	33.750
<b>Campania</b>	<b>2.189.772</b>	<b>512.262</b>	<b>773.082</b>	<b>754.237</b>	<b>150.191</b>

\*dati Istat, Censimento delle abitazioni e della popolazione 2001.



Regione Campania: livello di rischio potenziale di disagio abitativo nei comuni (valori assoluti)

Livello di disagio abitativo	Numero di Comuni, per Provincia					
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	Totale
Alto	22	13	41	11	25	112
Medioalto	18	0	29	5	18	70
Mediobasso	36	25	22	39	58	180
Basso	28	40	0	64	57	189
<b>Totale comuni</b>	<b>104</b>	<b>78</b>	<b>92</b>	<b>119</b>	<b>158</b>	<b>551</b>

\*dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001)

**Grafica: CRONACHE di NAPOLI**

## In Campania



*Circa il 62%  
degli alloggi  
è di proprietà*

**NAPOLI** - Abitazioni di proprietà o in fitto? L'incidenza delle abitazioni di proprietà in Campania (61,9%) è inferiore alla tendenza nazionale di circa 10 punti percentuali, a fronte di una quota elevata (il 27,6%) di abitazioni in affitto. Questo scostamento è attribuibile principalmente alla situazione che caratterizza il

mercato dell'abitazione nella provincia di Napoli in cui solo il 55,4% degli alloggi è di proprietà. La quota di abitazioni in affitto in provincia di Napoli raggiunge il 36%, quasi 10 punti in più della media regionale e 16 punti al di sopra della media nazionale. A livello nazionale il 71,4% delle famiglie risulta proprietario dell'abitazione in cui abitualmente risiede (circa 15,6 milioni di famiglie per un totale di 40,9 milioni di individui); il 20% vive in affitto o in sub-affitto (circa 4,3 milioni di famiglie per un totale di 11 milioni di individui), mentre il restante 8,6% utilizza l'abitazione in virtù di altri titoli di godimento (per esempio l'uso gratuito). In Campania le abitazioni di proprietà sono 1.145.684 pari al 61,9% delle abitazioni complessive; le abitazioni in affitto sono 510.278 ovvero una quota del 27,6%. La porzione restante, il 10,5% è utilizzato con altri titoli di godimento.

L'allarme Fenomeno in aumento del 40%

# Mattone selvaggio record di abusi durante l'estate

Chiosi attacca il Comune  
«Alto rischio a Posillipo  
la vigilanza è insufficiente»

**Carmela Maietta**

Si materializzano nell'arco di poco tempo, magari lavorando anche di notte: una tettoia in lamiera che si trasforma in muratura e diventa vano, un terrazzo che aumenta di dimensioni, uno sbancamento che fa da location per fondamenta, muretti stradali che improvvisamente cambiano posizione dando più spazio a giardinetti, quando non si costruisce addirittura una villetta o un appartamento, naturalmente senza autorizzazione. Nella stagione estiva una colata di cemento invade la città a macchia di leopardo, facendo aumentare gli abusi edilizi del 35-40 per cento. E il presidente della Municipalità Chiaia-San Ferdinando-Posillipo, Fabio Chiosi, lancia l'allarme: «Attenzione, durante l'estate si concentrano gli abusi che deturpano l'ambiente», sollecitando non solo maggiore attenzione da parte delle forze dell'ordine, ma dando vita anche a un patto tra Municipalità associazionismo civico per segnalare le situazioni di illegalità; per la zona di Posillipo, infatti, ci si avvale anche della collaborazione del Circolo Nuova Italia, che mette a disposizione 18 soci che fungono da «vedetta». Solo quest'anno nella zona di Posillipo, sottoposta alla variante di salvaguardia e al piano paesistico e, quindi, in teoria area off limits, sono stati eseguiti dall'inizio dell'anno 25 sequestri.

Ma quanti sono i controllori del Comando dei vigili urbani a fare da sentinella? L'Unità operativa speciale antiabusivismo edilizio, guidata da Armando Marletta, si compone di 90 uomini che devono fronteggiare quasi 3 mila segnalazioni all'anno, e in tutta la città mediamente i sequestri raggiungono quota 250. Le zone di Chiaia-Posillipo e del centro storico sono quelle che hanno una maggiore attenzione per motivi oggettivi e strettamente legati al territorio. È meno facile, si fa rilevare, aggiungere un vano o un terrazzamento, o una finestra senza che il vicinato o le forze dell'ordine nelle loro perlustrazioni se ne accorgano, per cui le segnalazioni sono più frequenti.

Diverso è il discorso per la vasta cintura periferica: partendo dalla premessa

che l'abusivismo edilizio non risparmia nessuna area, è soprattutto in determinate zone, che il problema abusivismo rappresenta una questione oltremodo seria. Si fa riferimento soprattutto a Chiaiano, Pianura-Soccavo, Barra-Ponticelli come esempi macroscopici di interventi edilizi programmati senza copertura legale, realizzati spesso in pochissimo tempo e in gran parte costituiti da interi alloggi. Senza tenere conto, non di rado, anche di una questione che invece, si puntualizza con forza, non andrebbe sottovalutata, come quella idrogeologica, soprattutto in specifiche aree dove bisognerebbe usare maggiore attenzione come quella sotto il costone dei Camaldoli.

È nello stesso tempo in cui si sollecita la tempestività degli interventi da parte di tutte le forze dell'ordine, dalla Municipalità di Posillipo si stigmatizza che «troppo spesso si interviene ad abuso realizzato» per cui il risultato, anche «grazie a norme permissive e all'inerzia del Comune sugli abbattimenti,

il risultato è negativo». Sulla «permissività» non ci sta l'assessore comunale all'ambiente, Gennaro Nasti, che sottolinea come proprio a livello governativo ci si dimostri di manica larga con condoni e annessi.

Sul fronte tecnico-giuridico si sofferma l'assessore all'edilizia, Pasquale Belfiore, che ricorda la lunga e tortuosa procedura per arrivare all'abbattimento che prevede fino a 5 fasi di giudizio, compreso, eventualmente,

il ricorso al presidente della Repubblica. Insomma, l'affaire abuso edilizio arriva a soluzione in non meno di 10 anni. E si puntualizza come ci siano delle priorità che vanno assolutamente rispettate che vedono al primo posto le decisioni della Procura, o anche gli abusi commessi in zone particolarmente significative dal punto di vista storico e ambientale. E i 3 milioni di cui si dispone per gli abbattimenti, si fa rilevare, non restano certamente inutilizzati, ma vengono spesi tutti interi per riportare un sito allo stato iniziale.



**La tecnica**  
Cantieri  
in funzione  
durante  
la notte  
per realizzare  
nuovi vani  
o intere villette



## La fabbrica di Miano Giovedì incontro al Comune

# Ex Birra Peroni, si tratta per il futuro degli operai

Licenziati sei anni fa sono ancora in attesa di essere ricollocati

**Raffaella Cetta**

Prosegue la protesta dei lavoratori della ex Birra Peroni, che dal 2004 aspettano di essere ricollocati al lavoro come previsto dagli accordi ministeriali quando la società sarda Mi.no.ter. (soggetto gestore del projet financing) «aveva comprato i suoli dello stabilimento per destinarlo ad un Centro commerciale, un albergo a quattro stelle e un parco attrezzato - ricordano i sindacati - assumendosi precisi impegni con le istituzioni, il Comune di Napoli, la Regione Campania e le organizzazioni sindacali per la collocazione dei lavoratori licenziati».

La fabbrica fu venduta dalla multinazionale Sab Miller, uno dei primi colossi mondiali non solo nel settore birra, con ben 130 stabilimenti in tutto il mondo e che aveva rilevato il marchio della «bionda più amata dagli italiani» un anno prima. Con la chiusura dell'impianto scattò la procedura di mobilità per 152 operai. Molti di loro i hanno trovato presto una collocazione, una ventina sono ancora in attesa. E il futuro appare incerto: sembra infatti sfuma-

ta anche l'ipotesi di una loro ricollocazione presso la raffineria dello zucchero Kerò di Pignataro Maggiore, il cui stabilimento è stato sequestrato lo scorso 23 luglio

dai carabinieri.

«Sarebbero queste le proposte serie e durature sottoscritte in anni di verbali per la riassunzione dei venticinque ex lavoratori? - si chiede Raffaele Carotenuto, presidente del Gruppo Prc al Comune di Napoli - un tempo dicevo che qualcuno mentiva. Oggi dico: più d'uno mente sulla ex Birreria Peroni». Nel frattempo i sindacati di categoria di Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil di Napoli si dicono fiduciosi sull'esito dell'incontro che avranno con l'amministrazione comunale giovedì prossimo.



## Ex Birra Peroni, via al cantiere E dei licenziati nessuna notizia Il capogruppo Rc: il Comune li ha dimenticati

**NAPOLI (al.ma)** - Aperto il cantiere nell'area dell'ex stabilimento della Birra Peroni di Miano e dei 25 lavoratori licenziati e di cui era stata promessa la ricollocazione non si hanno più notizie. Ieri mattina a Miano hanno fatto la comparsa le ruspe e le squadre di operai delle ditte che si occuperanno della riconversione urbana della zona. Il progetto prevede la costruzione di un grande centro commerciale, abitazioni e un Palazzetto della musica. Nel frattempo resta in sospenso la vertenza dei dipendenti dello stabilimento dismesso cui il Comune si era impegnato a ricollocare nelle attività legate all'intervento. *"Basta soprusi ed evidenti bugie - ha affermato in una nota, annunciando una conferenza stampa per oggi, il capogruppo di*

Rifondazione comunista in consiglio comunale, **Raffaele Carotenuto** - *Come mai iniziano i lavori senza aver minimamente risolto la vertenza in atto con i licenziati? Non vi era un tavolo aperto per discutere definitivamente della stabilizzazione di questi? Perché questa stupida provocazione? Se palazzo San Giacomo pensa di portare all'impazzimento questi disperati - ha proseguito Carotenuto - ci sta riuscendo, tuttavia si assume tutte le responsabilità di eventuali atti inconsulti".* Eppure il 26 gennaio scorso davanti al prefetto di Napoli fu affermato dall'Amministrazione comunale che si era vagliato scrupolosamente il "peculiare" lavoro per le proposte di ricollocazione svolto da Mi.no.Ter. (la società gestore del

projet financing, che realizzerà le opere) all'indirizzo dei 25 ex lavoratori dell'ex birrifico. Tra le proposte fatte vi era la raffineria dello zucchero 'Kerò' di Pignataro Maggiore. Lo scorso 23 luglio il comando provinciale dei Carabinieri del luogo, però ha sequestrato proprio lo zuccherificio sospettato di riciclaggio dei proventi delle attività illecite per conto del clan dei Casalesi. La storia della Kerò, in verità, comincia nel 2001 con il sequestro preventivo dell'Ipam quando si costituì la "Commerciale Europea", meglio nota, appunto, come raffineria dello zucchero 'Kerò'. *"La prefettura di Napoli e l'Amministrazione comunale di Napoli - ha chiesto a questo proposito Carotenuto - che cosa hanno 'scrupolosamente' vagliato? La Mi.No.Ter. a chi è col-*

*legata? Queste sarebbero le proposte serie e durature sottoscritte in anni di verbali per la riassunzione dei 25 ex lavoratori? E' evidente - ha concluso il capogruppo di Rc - più d'uno mente sulla ex Birreria Peroni".*



MIANO :DEGI:CONFERENZA STAMPA: CAROTENUTO: DENUNCIA: TITTO: UNA SERIE DI IRREGOLARITÀ: A CASA RESTANO 25 DIPENDENTI DEL BIRRIFICIO

## Al Comune si tratta mentre partono i lavori alla ex Peroni

Ieri mattina senza alcun preavviso, a Miano, presso l'ex stabilimento della birreria Peroni, sono arrivati alcuni operai pronti per iniziare i lavori. Per i 25 ex operai, senza più ammortizzatori sociali, si apre uno scenario drammatico. «L'inizio dei lavori nell'area dell'ex stabilimento Peroni sono uno schiaffo nei confronti dei lavoratori licenziati». Ha commentato Francesco Minisci, consigliere comunale di Sinistra e Libertà. «L'amministrazione si era impegnata a trovare delle soluzioni prima dell'inizio dei lavori con la società interessata ma nessuna risposta è stata data nonostante le promesse».

Ancora più a fondo alla vicenda va il capogruppo di Rifondazione al Comune, Raffaele Carotenuto che ha fatto un riepilogo avvilente di questa vicenda: «In barba a qualsiasi contatto civile e veritiero tra Amministrazione comunale ed ex operai della Birreria Peroni, ieri alcune ditte si sono presentate sul cantiere di Miano e ne hanno preso possesso. Mentre il Comune di Napoli fa finta di discutere con gli ex lavoratori, evi-

dentemente per intrattenerli, i lavori al sito iniziano. Basta soprusi ed evidenti bugie - ha proseguito - Come mai sono iniziati i lavori senza aver minimamente risolto la vertenza in atto con i licenziati? Non vi era un tavolo aperto per discutere della loro stabilizzazione? Perché questa stupida provocazione? Se palazzo San Giacomo pensa di portare all'impazzimento questi disperati ci sta riuscendo, tuttavia si assume tutte le responsabilità di eventuali atti inconsulti». E per oggi alle 10 è stata indetta una conferenza presso lo stabilimento di Miano per denunciare quanto detto in questi anni dalle istituzioni locali, innanzitutto dal Comune, ai danni di chi è senza più alcun sostegno al reddito da gennaio 2009. Una vertenza che a gennaio sembrava aver preso la giusta piega. Invece proprio Carotenuto ha svelato il perché di un mancato accordo, e ripercorrendo la vicenda della cessione dei suoli della Peroni alla Minoriter ha ricordato che il 26 gennaio scorso davanti al Prefetto di Napoli fu affermato dall'Amministrazione Comunale che si era vagliato scrupolosamente il "peculiare" lavoro per le proposte di ricollocazione svolto da Mi.no.Ter. (soggetto gestore del projet financing) all'indirizzo dei 25 ex lavoratori del fu birrificio di Miano Birra Peroni. «Tra le proposte fatte vi era la raffineria dello zucchero Kerò di Pignataro Maggiore. Salvo però, lo scorso 23 luglio, il fatto che il Comando Provinciale dei Carabinieri di Pignataro Maggiore ha sequestrato proprio lo stabilimento della Kerò poiché, questa "lavatrice", sarebbe stata utilizzata per riciclare i proventi delle attività illecite per conto del clan dei Casalesi. Ma la storia della Kerò comincia nel 2001 con il sequestro preventivo dell'Ipam quando si costruì la "Commerciale Europea", meglio nota, appunto, come raffineria dello zucchero Kerò. La Prefettura di Napoli e l'Amministrazione Comunale di Napoli che cosa hanno "scrupolosamente" vagliato? Queste sarebbero le proposte serie e durature sottoscritte in anni di verbali per la riassunzione dei 25 ex lavoratori? Un tempo dicevo che qualcuno mentiva. Oggi dico: più d'uno mente sulla ex Birreria Peroni».

## Estate a Napoli: agosto tra cinema, musica e teatro

**L'**estate di chi resta in città sta per animarsi con appuntamenti interessanti per le sere di agosto. "Estate a Napoli", la rassegna ideata dal Comune di Napoli per i suoi cittadini, offre musica, spettacolo, teatro, jazz e una novità tecnologica: sarà possibile ricevere le informazioni che riguardano gli appuntamenti direttamente sui cellulari. Gli amanti del cinema dovranno "amarsi" di snack, cuscini e antizzanzare per poter gustare all'aria aperta alcune delle più belle pellicole degli ultimi anni. Oltre ad "Accordi e disaccordi", che prosegue al Parco del Poggio dei Colli Aminei, fino al 7 agosto e dal 18 al 30 torna "Cineville Partenope", rassegna giunta alla sua nona edizione in Villa Comunale. Tra le proiezioni, spicca «L'ultimo Pulcinella» di Maurizio Scaparro. Il programma completo sul sito del comune di Napoli.

Per i giovani ma non solo si riaccendono le luci sul palco alla Rotonda Diaz. "Incantanapoli" con il meglio del repertorio musicale partenopeo: il 14 agosto alle 21.30 c'è Sal Da Vinci; a ferragosto, stesso orario, si balla con Teresa De Sio e il 16 è tempo di melodia con Sud Express ed Enzo Gragnaniello.

Per quanto riguarda il mondo delle note, ci sarà una "Guida in musica alla Storia e ai Misteri del Patrimonio Artistico e Monumentale della Città Vista dal Mare": 8, 15, 22 e 29 agosto 2010 escursioni nel golfo di Napoli e concerti di musica classica napoletana a cura di Ascultur Campania (ingresso a pagamento, infotel 081665532). Sipari aperti per il teatro: dal 5 agosto al 5 settembre 2010 riprende anche la kermesse «Ridere» al Maschio Angioino con Simone Schettino il 6 agosto, Luigi De Filippo in "La Fortuna con la "F" maiuscola" il 7, Federico Salvatore l'8, Ciro Ceruti e Ciro Villano il 12 agosto, Peppe Iodice dal 13 al 17 agosto, Giacomo Rizzo in "La banda degli onesti" il 18 agosto, Gigi De Luca in "Misericordia e nobiltà" il 19 agosto, Salvatore

Gisonna in "Poche idee ma ben confuse" dal 20 al 21 agosto, Benedetto Casillo il 22 agosto, Vittorio Marsiglia in "Music... comic" il 27, Gigi Savoia e Giovanna Rei in «Napoli 1900» il 28 e 29 agosto, Gianfranco e Massimiliano Gallo il 2 settembre, Gli Artisti Distratti in "Uomo e galantuomo" il 3 settembre, Gennaro Silvestro e Ciro Esposito in "Maschio razza bianca... cercasi" dal 4 al 5 e, per concludere, Sergio Solli e Mario Brancaccio con la partecipazione di Antonella Elia in "Santarella".

Dal 4 al 6 agosto 2010 proseguono gli show al teatro della villa imperiale di Pausilypon con "Incanto al Meriggio". Una città come Napoli non può tradire gli appassionati di Arte, dal 3 agosto al 21 settembre 2010 "Sotto le stelle di San Lorenzo": visite guidate nell'area archeologica del chiostro di San Lorenzo Maggiore. Dal 9 settembre installazione di arte contemporanea "Mondi" de "La Scarabattola" dei Fratelli Scuto: sfere sospese sul chiostro del complesso. Spettacolo teatrale di chiusura evento a cura di Paolo Cresta. Dal 31 agosto al 5 settembre c'è il Festival Internazionale del Tango Argentino.

Insomma, ce n'è davvero per tutti i gusti: restare in città può non essere un problema infondo!

---

**Falsi invalidi**

## **Sacco confessa va ai domiciliari**

Concesso il beneficio degli arresti domiciliari per Angelo Sacco, dirigente della municipalità di Chiaia finito al centro dell'inchiesta sulla truffa dei falsi invalidi. Dopo oltre un mese di detenzione nel carcere di Poggioreale, Sacco ha lasciato la cella, probabilmente grazie alla decisione di offrire alcuni spunti collaborativi nel corso di un procedimento ancora in corso. Venerdì scorso, la probabile svolta: difeso dal penalista Gennaro Lepre, il dirigente della Municipalità di Chiaia ha confessato in aula di aver preso parte al sistema del consigliere municipale Salvatore Alajo. Parole, nomi, riferimenti concreti, che devono aver convinto il giudice ad allentare la presa, a concedere il beneficio dei domiciliari. Intanto, il coordinatore cittadino dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, ribadisce la richiesta al Prefetto di inviare la commissione d'accesso a Chiaia.

L'inchiesta

# Banca fantasma, caccia al tesoro scomparso dei vip

Nel mirino della Procura il promotore della Popolare del Meridione: buco da dieci milioni di euro

**Leandro Del Gaudio**

Un tesoro di dieci milioni di euro, ottocento finanziatori che attendono una risposta e l'ipotesi di truffa che assume spessore nel corso dei giorni. È lo sfondo di un'inchiesta che punta i riflettori sulla costituenda Banca popolare del Meridione, un affare presentato in questi mesi da un fitto battage pubblicitario e da pirotecniche operazioni di marketing. Un business che rischia di concludersi nella classica bolla di sapone, a giudicare dagli accertamenti finora condotti dall'autorità giudiziaria. Sulla nascita della Banca popolare del Meridione, indaga infatti il pool criminalità finanziaria guidata da uno specialista del ramo, il procuratore aggiunto Fausto Zuccarelli. Fascicolo affidato dal pm Francesco Raffaele, che nelle ultime settimane ha ascoltato i titolari delle denunce finora indirizzate in Procura. A volerla riassumere, la storia è semplice: tra il 2005 e il 2007 viene messo in piedi un progetto che, nelle intenzioni, è destinato a ridare fiato al tessuto economico del Mezzogiorno. Parole chiave, azionariato popolare (duemila euro per diventare socio della banca), intervento diretto della

borghesia delle professioni, soldi cash per dare consistenza al capitale sociale della Banca. Un progetto che ha un ideatore, si chiama Raffaele Cacciapuoti di Montebello, 44 anni, curriculum mozzafiato: tre lauree (Lettere, Economia e

La vicenda  
Ottocento  
finanziatori  
nei guai:  
la Procura  
ha già sentito  
decine  
di testimoni

commercio, Legge), master di rilievo internazionali, pubblicazioni. È lui il target delle denunce che dallo scorso 26 giugno fioccano in Procura, esposti firmati da fior di professionisti di Napoli, ma anche di altre città del Mezzogiorno, che oggi si rivolgono in Procura e chiedono di verificare ipotesi choc: false comunicazioni sociali, reati societari, gestione infedele ovvero confusione di patrimoni, contraffazione di valori da bollo, solo a voler leggere il primo esposto, firmato dai penalisti napoletani Eugenio Baffi e Giuseppe Pellegrino. Detto in parole povere, i soldi non si trovano, non sarebbero mai stati versati. Unica traccia lasciata in una vicenda ancora da definire, un assegno

in sterline versato dal promotore della banca popolare meridionale, poi risultato scoperto e finanche di dubbia provenienza. Inchiesta su più livelli: la verifica degli studi professionali riconducibili a Cacciapuoti, la probabile rete di contatti (e di sponsor) che ha consentito al sodicente manager di organizzare un vorticoso giro d'affari finito, per il momento, in un buco nero. Chi ha tutelato o sponsorizzato le mosse di Cacciapuoti? Chi ha pagato per mesi il fitto mensile di 15mila euro dei locali di via Verdi che avrebbe dovuto ospitare il riscatto dell'orgoglio meridionale?





# Dai fondi Ue alle partecipate Ecco i «sottosegretari» di Caldoro

## La novità

Consulenze gratuite affidate a Villari, Iapicca, Formichella e Schifone

C'è chi li chiama «sottosegretari». Sono i consiglieri del presidente della Regione Stefano Caldoro ai quali il governatore ha affidato deleghe che non aveva assegnato agli assessori. Tutti svolgeranno i loro compiti a titolo gratuito.

Tra i consiglieri c'è Riccardo Villari. Si occuperà di programmazione e pianificazione dei fondi europei e dei fondi Fas e di internazionalizzazione. Eletto con il Pd, di cui fu tra i fondatori, il rapporto con il partito si ruppe in maniera traumatica per le vicende legate alla presidenza della Commissione di Vigilanza Rai. «Fui calunniato senza che nessuno mi difen-



**Programmazione e Fondi Ue**  
Riccardo Villari



**Società partecipate**  
Maurizio Iapicca



**Rapporti con il Parlamento**  
Nicola Formichella



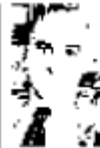
**Sport e spettacolo**  
Luciano Schifone

desse», ha sempre ripetuto il senatore. Un anno fa Villari aderì all'Mpa di cui è stato commissario regionale sino a poche settimane fa quando ha lasciato l'incarico e il partito. Ora si parla di un suo avvicinamento al Pdl: nei giorni scorsi è stato anche a Palazzo Grazioli per incontrare Berlusconi. Ma dagli ambienti della presidenza della Regione si nega che la nomina di Villari dipenda dalle vicende di questi giorni.

Altri due consiglieri del presidente sono i deputati Nicola Formichella e Maurizio Iapicca. Promotore dei Circoli della libertà, Formichella è consigliere per i Rapporti con il Parlamento. Per il monitoraggio delle società partecipate collaborerà con la giunta Maurizio Iapicca, vice coordinatore del Pdl in Campania. Infine, il consigliere regionale Luciano Schifone si occuperà di Sport e spettacolo.



**ITALIA DEI VALORI - L'europarlamentare Luigi De Magistris candidato sindaco di Napoli per una coalizione** di centrosinistra composta da Partito democratico, Sinistra e Libertà e Italia dei Valori, scelto con primarie di tipo confermativo. E' questa l'ipotesi formulata dal nuovo segretario cittadino di Idv, **Vincenzo Maria Ruggiero**, per le prossime elezioni amministrative in programma nel capoluogo campano. Una posizione condivisa dal segretario regionale **Nello Formisano**, secondo cui "c'è la necessità di accelerare. Se De Magistris accetta, vorremmo che le primarie fossero di tipo confermativo". Il nodo della questione è rappresentato dalle alleanze. "Non possiamo pensare a una coalizione allargata anche all'Udc, all'Mpa o a Noi sud aggiunge Ruggiero in risposta alla proposta in tal senso del segretario provinciale del Pd **Nicola Tremante** .

**RANIERI**  
Pd, ex sottosegretario agli esteri, storicamente vicino all'area del Capo dello Stato Giorgio Napolitano**ODDATI**  
Assessore comunale alla cultura del Pd politicamente vicino all'ex governatore Bassolino**DE MAGISTRIS**  
Eurodeputato Idv lanciato verso le primarie di coalizione dal segretario regionale Nello Formisano**MARINELLA**  
L'imprenditore delle cravatte ha ricevuto da Silvio Berlusconi la proposta di candidarsi a sindaco di Napoli**TAGLIATELA**  
Coordinatore cittadino del Pdl e assessore regionale ha espresso la volontà di candidarsi a sindaco

I volti

# Sindaco, De Magistris sfida il Pd

*Per il centrosinistra c'è anche Tirelli, a destra spunta Ronghi*

**OTTAVIO LUCARELLI**

TUTTI di corsa verso Palazzo San Giacomo. Da politici navigati come Umberto Ranieri del Pd a new entry come Maurizio Marinella corteggiato da Silvio Berlusconi e pronto a scendere in campo. Proprio la candidatura dell'ex sottosegretario Ranieri alle primarie del centrosinistra ha impresso in una sola settimana un'accelerazione improvvisa in entrambi gli schieramenti verso le elezioni comunali della primavera 2011. Nel centrosinistra, poche ore dopo l'annuncio di Ranieri si è candidato un altro esponente del Pd, l'assessore comunale alla cultura Nicola Oddati. Ora è in azione anche l'Italia dei valori che, con il senatore Nello Formisano, ha posto in rampa di lancio l'eurodeputato Luigi De Magistris durante un dibattito alla festa di Sinistra e libertà che si chiude stasera a Bacoli.

«Il nostro candidato ideale — spiega Formisano — è De Magistris, che noi vorremmo a capo di uno schieramento omogeneo di centrosinistra con Pd e Sinistra e libertà e non di un semplice cartello elettorale perché i nostri avversari sono alla frutta. Sulla scorta delle sconfitte alle elezioni provinciali e alle regionali, il centrosinistra a Napoli non può e non deve fallire». De Magistris non ha ancora sciolto la riserva ma, intanto, il suo attacco nei confronti di Ranieri («è stato implicato nella tangentopoli napoletana») gli ha già prodotto una querela da parte dell'esponente del Pd.

Le primarie previste per l'autunno, dunque, si annunciano roventi. Primarie in cui, a sorpresa, arriva anche Fabio Tirelli, presidente della municipalità Soccavo-Pianura. Un'idea

nata su facebook da parte di un gruppo di suoi sostenitori. «Ho accettato — annuncia Tirelli — perché ritengo che il prossimo sindaco di Napoli, che mi auguro sia di centrosinistra, dovrà essere più attento ai problemi delle periferie, delle emergenze che interi quartieri come Soccavo, Pianura, Fuorigrotta, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio vivono ogni giorno e che da anni attendono una risposta. La Lega vince al Nord perché spesso candida amministratori locali, che da anni si confrontano con i problemi del territorio, senza calare dall'alto figure che non riescono a entrare in sintonia con l'elettorato locale».

E di primarie per la primavera si parla anche nel centrodestra dove i finiani hanno già annunciato che quello sarà il metodo da adottare e che l'uomo da mettere in pista è Enzo Rivellini, anche lui parlamentare a Strasburgo. La griglia anche in questo caso è già folta. Da tempo Marcello Tagliatela, coordinatore metropolitano del Pdl di fede berlusconiana, ha detto che il suo obiettivo è fare il sindaco di Napoli. Un sogno che coltiva da tempo anche il parlamentare Riccardo Villari, eletto due anni fa nel Pd ma da ieri ufficialmente nella squadra del presidente della Regione Stefano Caldoro come consulente per i fondi comunitari.

Volontà espressa ieri anche da Salvatore Ronghi, dirigente nazionale dell'Mpa di Lombardo ed ex vicepresidente del Consiglio regionale: «Se dovessero esserci le primarie per il candidato sindaco, mi piacerebbe partecipare per ascoltare la gente». Ronghi ha aggiunto che in ogni caso il partito parteciperà alle elezioni di Napoli

con una propria lista e ha lanciato un appello alle liste civiche.

Primarie bocciate però dal presidente della Regione, Stefano Caldoro, che preferirebbe un sondaggio per la scelta del candidato. Sondaggio che Silvio Berlusconi a modo suo ha già fatto e che lo ha portato a proporre il nome di Maurizio Marinella che da due giorni non fa che confermare la propria disponibilità: «Sono pronto a candidarmi per il Pdl e con il premier, dopo l'incontro della scorsa settimana, ci rivedremo all'inizio di settembre».

I due poli sono in gran fermento ma i centristi non stanno a guardare. Giampiero Zinzi, commissario regionale dell'Udc a mezzo servizio con Ciriaco De Mita, ha già fatto sapere che il suo partito al Comune di Napoli potrebbe correre da solo anche se il deputato ex Pd Bruno Cesario, coordinatore campano dell'Api di Rutelli, parla di una possibile intesa con il partito di Casini e di rapporti interrotti con il centrosinistra. Un mosaico in continua evoluzione che subirà inevitabili scossoni dagli eventi politici nazionali.

ELEZIONI MARINELLA: STO PENSANDO DI ACCETTARE, MA SONO UN PO' SPAVENTATO. E L'IDV RILANCIA L'IPOTESI DE MAGISTRIS. OK DALLE SINISTRE

# «lo sindaco? Città da cambiare»

di Aurora Barra

Potrebbe essere l'imprenditore napoletano Maurizio Marinella, il "re delle cravatte", il candidato sindaco del Pdl nel capoluogo campano. È stato lo stesso Marinella a riferire l'esito del colloquio avuto in proposito con Berlusconi a Roma, la settimana scorsa, durante la festa per i 50 anni del ministro Rotondi. Un incontro cordiale, all'insegna della reciproca stima, conclusosi con un «ne riparlamo a settembre». Al premier, che lo ha definito «volto positivo di Napoli nel mondo», l'imprenditore ha detto di essere disponibile a impegnarsi per il futuro della città.



«Berlusconi ha aggiunto che è da un po' di tempo – spiega ancora l'imprenditore – che stava pensando a me come prossimo sindaco di Napoli. È stato un riconoscimento importante». Intanto ha tenuto a sottolineare che ha buoni rapporti con tutti, da Veltroni a Caldoro, da Casini a Gasparri. «Sono un po' spaventato – confessa Marinella – ma sento di voler dare il mio contributo. Probabilmente oggi diventare sindaco di Napoli è una delle più grandi sciagure che possano capitare. Forse, però, questo è il momento giusto per ripartire dall'ordinario, combattere il degrado, sistemare le strade e assicurare pulizia e decoro. Napoli è una città distrutta, senza forze, è necessario restituire tanta energia». In risposta alla probabile candidatura dell'imprenditore campano, l'Idv schiera l'ex pm Luigi De Magistris. Il segretario Pd Pier Luigi Bersani in occasione della festa del Pd nel modenese fa sapere che l'uomo scelto dal centrosinistra «dovrà essere un candidato che colleghi la politica al popolo». «Nell'intento di costruire una coalizione vincente per palazzo San Giacomo, il nostro candidato ideale è l'onorevole De Magistris – dichiara Nello Formisano, segretario regionale campano Idv – che noi vorremmo a capo di uno schieramento omogeneo di centro sinistra, composto da Pd, Idv e Sel, e non di un semplice cartello elettorale, perché il centro destra anche se ha già annunciato un candidato, è ormai agli sgoccioli». «Sulla scorta delle sconfitte alle elezioni regionali e provinciali – continua Formisano – il centro sinistra non può e non deve fallire». «L'Idv punta ad una maggiore trasparenza politica – aggiunge Vincenzo Maria Ruggiero, segretario cittadino di Napoli – e per tale motivo De Magistris ci sembra la persona più idonea a candidarsi per le prossime primarie». D'altro canto il Pd ha annunciato i suoi candidati, Nicola Oddati e Umberto Ranieri, e a seguito delle incomprensioni tra gli aspiranti sindaco dell'area centrosinistra, Ruggiero dichiara «l'Idv non appoggia il "corteggiamento" del Pd all'Udc. L'Italia dei valori ponendosi come forza per il bipolarismo, non è per le larghe alleanze che vanno dal Mpa a non si sa chi. Di conseguenza siamo molti critici e preoccupati per i risultati della giunta Iervolino». La candidatura dell'ex pm incassa anche il parere positivo della Federazione delle sinistre, come evidenzia il consigliere provinciale Tommaso Sodano, che però riabdisce l'esigenza di un programma forte. Altro schieramento quello dei centristi. «Napoli è una città difficile che all'illegalità sempre più diffusa, al disordine e al traffico ha aggiunto una serie di problematiche sociali – dichiara Fabio Benincasa, dirigente regionale Udc e consigliere comunale – Credo che il prossimo sindaco debba mostrarsi forte, che sia in grado di risollevare la città e che abbia il coraggio e la personalità di scendere in piazza per confrontarsi con la gente». Così come obiettivo delle forze centriste, Benincasa sostiene che Udc, Api e Mpa debbano rimanere estranei alle faide che avverranno sia a sinistra che a destra sotto forma di primarie.



La politica, il Comune

# Marinella la candidatura spacca il Pdl

**Martusciello: ha appeal, nome vincente**  
**Lamura: grande imprenditore ma non basta****Luigi Roano**

Si divide e discute il Pdl e il popolo di centrodestra sulla candidatura di Maurizio Marinella a sindaco di Napoli. Una dialettica interna sconosciuta fino a qualche tempo fa. Lo strappo di Fini sta forse scuotendo la coscienza dei pidigliani?

Un'idea del premier Silvio Berlusconi quella di Marinella che però non convince tutti. Massimo rispetto per il re delle cravatte nel mondo - il ragionamento - ma per chi vive Napoli dal di dentro tutti i giorni non è detto che basti tra le griffe per amministrare la terza città d'Italia con tutti i suoi storici e irrisolti problemi. Come stanno dunque le cose? Il capogruppo in Regione Fulvio Martusciello punta sul fiuto di Berlusconi e sulla sua capacità di individuare i vincenti: «La storia dimostra che Berlusconi - spiega Martusciello - che il presidente ci prende. È un talent scout straordinario, sono sempre vincenti i suoi candidati quindi sono certo della bontà della candidatura». Il capogruppo approfondisce il concetto: «Maurizio Marinella, al di là di Berlusconi, ha l'appeal giusto e una storia personale importante. E non credo nelle contrapposizioni fra politici e società civile. Chi si candida diventa un politico. Forza Maurizio».

Da un capogruppo a un altro, a Carlo Lamura che regge le fila del Pdl in Comune,

ovvero in caso di candidatura e vittoria la futura casa di Marinella: «È un grande imprenditore - sottolinea - però io credo che la città abbia bisogno di un politico che abbia esperienza di amministrazione. Non si facciano nel Pdl gli errori che hanno fatto altrove. I grandi nomi non sempre sono sinonimo di buona riuscita. Io punterei su Marcello Tagliatela, è l'uomo giusto e ha già espresso la sua disponibilità e conosce la città». Non è l'unico altolà che arriva dal Consiglio comunale a Marinella. Raffaele Ambrosino propone un altro candidato, un altro "amore" di Berlusconi che il premier intende sottrarre alla dura contesa per la conquista di Palazzo San Giacomo: «Mara Carfagna se si candida vince - attacca - con tutto il rispetto per il premier la Carfagna deve invece sentire tutto il peso della responsabilità di questa scelta. Ho fatto con lei la campagna elettorale per le regionali, ha un appeal verso la gente straordinario. Il fatto che sia salernitana significa poco. Anche nel centrosinistra si candida Nicola Oddati che è di quelle parti. Su Marinella se sarà lui il candidato lo appoggeremo ma bisogna prima verificare altre strade».

Dubbi si levano dal mondo accademico, da Lucio D'Alessandro preside alla facoltà di Scienze della comunicazione del Suor Orsola Benincasa vicinissimo a Berlusconi: «Marinella è una persona perbene, stimata è un grande nome ed è un ottimo passaporto per la nostra città nel mondo. Naturalmente i pro-

blemi della città sono tali che attorno a qualsiasi nome ci vuole non solo una squadra ma un progetto forte». Il preside va dritto al cuore del problema: «Marinella andrebbe benissimo come elemento esponenziale di un progetto che rivaluti Napoli e riproponga quel senso di cittadinanza, di appartenenza alla patria napoletana che si è perso. Senza un progetto e una squadra forte sarebbe difficile anche per lui governare. In generale per amministrare Napoli non bastano solo le figure carismatiche». Nicola Pagliara, altro esponente del mondo accademico e architetto di fama, fra i primi a sfidare Bassolino sindaco è durissimo: «Maurizio Marinella è straordinario ma per governare Napoli ci vuole una belva capace di azzannare problemi che negli ultimi 15 anni sono stati drammatici. Napoli ormai è una città di criminali dove manca il senso civico. Marinella non penso possa interpretare questo ruolo». Tocca ancora ai politici intervenire. Il parlamentare Paolo Russo è entusiasta di una eventuale candidatura di Marinella: «È una eccellenza del Paese non solo di Napoli. Un grande imprenditore, l'unico che è riuscito a farsi strada nel mondo. E alla Napoli che lui rappresenta che ci si deve rivolgere. Poi ci saranno anche altri candidati ma Marinella

è una grande risorsa». Giusto concludere la carrellata con un altro consigliere comunale, del resto chi meglio di loro conosce i problemi della città? «Assolutamente no a Marinella - spiega Claudio Renzullo - nulla di personale. Napoli ha bisogno di un politico di razza. Solo così si potranno governare le tensioni di una città in disarmo».



**LETTERE & COMMENTI****La parola ai lettori****Acqua pubblica  
una battaglia sbagliata****Salvatore Carnevale**  
citizenry@libero.it

NEL MARZO 2005 partecipai alla fondazione del Forum dei movimenti per l'acqua pubblica, oggi mostro tutto il mio dissenso rispetto alla consegna delle firme in Cassazione raccolte per il referendum. Credo che il Forum (ma anche padre Alex Zanotelli) in futuro dovrà assumersi la responsabilità di quanto accadrà per aver scelto di sostenere una strategia che apparentemente sembra a favore della ripubblicizzazione dell'acqua ma, di fatto, piace ai partiti e alle lobby economiche finanziarie (multinazionali). I quesiti referendari hanno infatti o messo il grande tema della privatizzazione e vale a dire il «senso di responsabilità compartecipe dei Comuni, nella gestione del servizio idrico integrato, che si approvvigionano alla stessa rete idrica» da monte a valle in un concetto di bacino idrografico. Più passa il tempo e più la legislazione spinge i Comuni verso una gestione autonoma dell'acqua (vedi Finanziaria 2007 governo Prodi e successivo governo Berlusconi). Questa omissione sarà terreno fertile per strumentalizzazioni politiche (alcune già in atto per la prossima campagna elettorale) soprattutto nel locale dove è più facile confondere le acque per rifarsi la faccia con falsi ideologici. Di contro quando si racconta che da monte a valle non vi deve essere frammentazione dei Comuni nella gestione del servizio, i partiti si volatilizzano. Nell'agosto 2006 in Campania nella giunta Bassolino, per proposta dei verdi e con voto favorevole anche di Rifondazione, si deliberò la suddivisione dell'Ato 2 Napoli-

Caserta; «spaccarono» in due il senso di responsabilità compartecipe, questo fu solo un atto politico visto che anche da un punto di vista economico non vi erano giustificazioni o pareri.

Nella Finanziaria 2007 (Prodi) si trasferirono le funzioni decisionali degli Ato su base provinciale a discapito di una gestione per bacino idrografico. Il governo Berlusconi prima legiferò sull'autonomia dei Comuni, poi nella Finanziaria 2010 abolisce gli Ato, insomma tutto a favore della frammentazione dei Comuni nella gestione del servizio, quindi della privatizzazione. Oggi Verdi, Rifondazione, Sinistra e Libertà (in Puglia con Vendola niente è stato deliberato dal consiglio regionale), pezzi del Pd e dell'Idv si pongono in prima fila per la difesa dell'acqua pubblica pur sapendo che il problema della privatizzazione va affrontato con una diversa rivendicazione, è questa strumentalizzazione o no?

Detto ciò, veniamo al caso Arin di cui si parla in questi giorni. Condizioni politiche: oggi non vi è un consiglio comunale del centrosinistra che può «rimangiarsi» la trasformazione dell'Arin che nel 2000 da azienda speciale diventò spa. Condizioni giuridiche: giuridicamente è possibile la trasformazione di un'azienda speciale in spa, ma non è possibile il contrario se prima non si adotta una messa in liquidazione della spa da realizzarsi in una situazione di bilancio comunale chiuso in pareggio (obbligo giuridico). Qualora ci fosse anche un tentativo di discutere della «cosa» in consiglio comunale chi si opporrebbe alla trasformazione avrebbe la meglio, evocando le passività di bilancio e concetti d'efficienza e d'efficacia nel rastrellamento di risorse finanziarie da usarsi negli investimenti sulla re-

te idrica. In una spa per trovare soldi immediati basterebbe fare un aumento del capitale sociale grazie all'immissione sul mercato dei titoli azionari. Un'azienda speciale cosa farebbe per fare cassa? Dovrebbe intervenire il Comune? Dove prenderebbe le risorse visto che all'orizzonte vi è lo spettro del dissesto? Aumenterebbe le tariffe a discapito dei cittadini?

La strategia di rivendicazione della ripubblicizzazione dell'acqua è quindi posta male. Quello che oggi occorre è una legge regionale che istituisce l'azienda speciale, di diretta emanazione della Regione, alla quale devono aderire i Comuni per bacino idrografico in una gestione responsabile e compartecipe del servizio. Se così non sarà allora ci dobbiamo preparare alla «guerra» tra i Comuni. Infatti, nella loro autonomia gestionale del servizio idrico integrato, rientrando nella propria area geografica, il Comune che sta a monte potrebbe investire nel rinnovamento dell'impianto idrico e chiedere al Comune confinante un aumento di tariffa per metro cubo d'acqua e così via fino a valle. A monte si berrebbe acqua e si pagherebbe acqua, a valle si berrebbe acqua e si pagherebbe champagne (l'acqua che diventa merce).

# IL MURO DI GOMORRA ADESSO NON ESISTE PIÙ

ANTONIO AMATO

**C'**era un muro a San Cipriano d'Aversa. Un muro che si ergeva a fortificare il potere della camorra. Un muro che oggi non c'è più. Era la recinzione della villa di Pasquale Spierto a via Ruffini. Lì, la cooperativa della Nuova Cucina Organizzata, avuto assegnato il bene, ha reinvestito gli utili del ristorante. Ha ristrutturato la villa e il giardino. Ha realizzato gruppi appartamento per le persone che vivono la sofferenza mentale, ha acquistato attrezzature ludiche e sportive per i ragazzi del paese, ha abbattuto il muro di recinzione. Perché quel bene è di tutti e non deve esserci separazione tra dentro e fuori. Responsabile dei gruppi appartamento è Romualdo, per anni legato ai letti della contenzione psichiatrica postmanicomiale, oggi cittadino onorario di San Cipriano, un uomo il cui sorriso insegna cosa voglia dire dignità. E oggi in quella villa giungono quotidianamente decine e decine di bambini di San Cipriano, arrivano famiglie, mamme e figli, a giocare, a vedere film, a seguire dibattiti. Giungono centinaia di ragazzi da tutt'Italia per partecipare ai campi di Libera e vivere un'esperienza straordinaria, in terra di camorra, certo, ma in una terra dove, come dice l'anima di questa meravigliosa avventura, Peppe Pagano, esistono persone perbene, persone che si mettono in gioco e contrastano la camorra. E ancora si commuove Peppe a vedere tutta quella gente che invade festosamente il giardino di via Ruffini quando solo un anno fa, per paura, gli negavano anche il prestito di una bottiglia d'acqua.

Qui sta accadendo qualcosa, e la camorra, con il suo regime di terrore, non regna più incontrastata. Come sulle Terre di Don Peppe Diana, a Castel Volturno, dove anche quest'anno scout e non solo di tutt'Italia, grazie alla straordinaria mobilitazione di Libera Caserta e del Comitato Don Peppe Diana, sono al lavoro nei campi dove si produrrà la mozzarella della legalità, e incontrano familiari di vittime della camorra, magistrati, esperti. Lì Michele Zaza teneva i suoi stalloni e decideva la morte di decine di persone. Lì ora campeggia lo striscione "Qui la camorra ha perso". Ha perso come a Sessa Aurunca, dove Simmaco Perillo e il suo gruppo di ex pazienti psichiatrici, grazie ai budget di salute, ha appena concluso la raccolta delle melanzane messe in vendita con tanto di marchio. Per assurdo oggi Simmaco de-

ve lottare non contro la camorra, ma contro il sistema sanitario regionale che, non si sa bene perché, ha provato a smantellare questo straordinario strumento, i budget di salute appunto, che nel campo della salute mentale produce risultati straordinari che nemmeno a Trieste sono riusciti a ottenere, e che determinano risparmio certificato per la spesa pubblica. Portare via i soci della cooperativa per legarli ai letti delle Rsa private sarebbe un delitto della democrazia che con tutte le nostre forze dobbiamo impedire. Perché qui, come a Pignataro Maggiore, dove è stato raccolto il grano per i Paccheri di Don Diana, non solo si combatte concretamente la camorra, ma si sperimentano anche straordinarie esperienze di economia sociale.

Economia sostenibile e pulita, sana e produttiva, capace di dare lavoro ma non schiacciata sul profitto. Le istituzioni, tutte, devono dire grazie e imparare da Peppe, Simmaco, Romualdo, i responsabili e i volontari di Libera, quanti lavorano in queste cooperative, le migliaia di ragazzi che in questi anni sono giunte qui. E portano via, con sé, un pezzo di Campania che combatte e prova a sconfiggere Gomorra. E portano via un pezzo di quel muro abbattuto a San Cipriano, chiuso in una scatola, simbolo concreto di un'utopia della realtà.

*L'autore è presidente della commissione regionale sui beni confiscati*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pa». Illegittime le clausole che allungano i tempi per gli interessi di mora

# No a pagamenti lenti per contratto

## REGOLE UGUALI PER TUTTI

Per l'Authority non è possibile attribuire un punteggio migliore a chi accetta clausole peggiorative

I tempi di pagamento dettati dalla legge sono inderogabili, e la nullità delle clausole che nelle gare d'appalto tendono ad assicurare alla pubblica amministrazione un calendario più rilassato può essere anche rilevata d'ufficio dai giudici, oppure può venire eccepita dalle associazioni di categoria.

L'autorità di vigilanza sui contratti pubblici prende di petto il tema dei pagamenti pubblici bloccati alle imprese, e nella determinazione 4/2010 condanna senza appello la prassi delle pubbliche amministrazioni di inserire nei bandi clausole per dilatare i tempi, sterilizzare gli interessi di mora oppure premiare le imprese disposte ad accettare condizioni peggiori rispetto a quelle fissate dalla legge.

La spinta arriva all'Authority dalle istanze di molte imprese che si sono trovate invischiate in clausole pro amministrazione nei bandi. Il fenomeno è talmente diffuso da aver indotto i commissari a un'indagine ad ampio raggio con le associazioni di categoria, da cui emerge che l'attesa media per vedersi onorate le fatture oscilla dai 92 ai 664 giorni (contro la regola generale dei 30 giorni fissata dal Dlgs 231/2002), e che i debiti sono stimabili con prudenza in almeno 37 miliardi di euro (2,5% del Pil). Insieme al Mezzogiorno, a primeggiare nei ritardi superiori ai due mesi è anche il Nord-Ovest (63,3% dei pagamenti in ritardo nel primo caso, 61,5% nel secondo), e i meccanismi del patto di stabilità che bloccano le risorse in conto capitale nelle casse di comuni e province sono solo una delle fonti di questi crediti. La

mancata emissione dei mandati di pagamento spiega solo un ritardo su quattro, mentre le cause più frequenti sono da ricercare nei tempi di emissione dei certificati di regolare esecuzione (46,3% dei ritardi) e in altre «vischiosità burocratiche» (32,5%).

Il problema, spiega l'Authority, è duplice, perché dalle imprese direttamente coinvolte si riflette a cascata sull'indotto dei subappaltatori, e perché espone le amministrazioni al pagamento continuo di interessi di mora. Per evitare questo aggravio, spesso le stazioni appaltanti agiscono sui bandi, inserendo clausole unilaterali che prevedono tempi più lunghi oppure attribuendo un punteggio migliore a chi si dice disposto a sopportare l'attesa. Si tratta sempre di strumenti illegittimi.

L'unica possibilità di deroga alla legge, spiega la determinazione anche sulla scorta della giurisprudenza più recente del consiglio di stato (per esempio le sentenze 469 e 1885 del 2010), risiede in un accordo espresso dalle due parti, purché le clausole così elaborate non abbiano i requisiti della «grave iniquità». In nessun caso è possibile legare il punteggio all'accettazione di pagamenti più lenti, o escludere un'impresa a causa della mancata accettazione di clausole di questo tipo.

Tutti questi strumenti sono destinati a cadere in giudizio, e non può essere sufficiente a blindarli nemmeno un richiamo alla «necessità di rispettare il patto di stabilità interno». Per evitare che la distorsione della concorrenza si estenda a macchia d'olio, infine, è utile che i contratti impongano alle imprese aggiudicatrici di pagare i subappaltatori con lo stesso giorno di valuta del credito liquidato dalla pubblica amministrazione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ELEZIONI MARINELLA: STO PENSANDO DI ACCETTARE, MA SONO UN PO' SPAVENTATO. E L'IDV RILANCIA L'IPOTESI DE MAGISTRIS. OK DALLE SINISTRE

# «lo sindaco? Città da cambiare»

di Aurora Barra

Potrebbe essere l'imprenditore napoletano Maurizio Marinella, il "re delle cravatte", il candidato sindaco del Pdl nel capoluogo campano. È stato lo stesso Marinella a riferire l'esito del colloquio avuto in proposito con Berlusconi a Roma, la settimana scorsa, durante la festa per i 50 anni del ministro Rotondi. Un incontro cordiale, all'insegna della reciproca stima, conclusosi con un «ne riparlamo a settembre». Al premier, che lo ha definito «volto positivo di Napoli nel mondo», l'imprenditore ha detto di essere disponibile a impegnarsi per il futuro



della città. «Berlusconi ha aggiunto che è da un po' di tempo – spiega ancora l'imprenditore – che stava pensando a me come prossimo sindaco di Napoli. È stato un riconoscimento importante». Intanto ha tenuto a sottolineare che ha buoni rapporti con tutti, da Veltroni a Cadoro, da Casini a Gasparri. «Sono un po' spaventato – confessa Marinella – ma sento di voler dare il mio contributo. Probabilmente oggi diventare sindaco di Napoli è una delle più grandi sciagure che possano capitare. Forse, però, questo è il momento giusto per ripartire dall'ordinario, combattere il degrado, sistemare le strade e assicurare pulizia e decoro. Napoli è una città distrutta, senza forze, è necessario restituire tanta energia». In risposta alla probabile candidatura dell'imprenditore campano, l'Idv schiera l'ex pm Luigi De Magistris. Il segretario Pd Pier Luigi Bersani in occasione della festa del Pd nel modenese fa sapere che l'uomo scelto dal centrosinistra «dovrà essere un candidato che colleghi la politica al popolo». «Nell'intento di costruire una coalizione vincente per palazzo San Giacomo, il nostro candidato ideale è l'onorevole De Magistris – dichiara Nello Formisano, segretario regionale campano Idv – che noi vorremmo a capo di uno schieramento omogeneo di centro sinistra, composto da Pd, Idv e Sel, e non di un semplice cartello elettorale, perché il centro destra anche se ha già annunciato un candidato, è ormai agli sgoccioli». «Sulla scorta delle sconfitte alle elezioni regionali e provinciali – continua Formisano – il centro sinistra non può e non deve fallire». «L'Idv punta ad una maggiore trasparenza politica – aggiunge Vincenzo Maria Ruggiero, segretario cittadino di Napoli – e per tale motivo De Magistris ci sembra la persona più idonea a candidarsi per le prossime primarie». D'altro canto il Pd ha annunciato i suoi candidati, Nicola Oddati e Umberto Ranieri, e a seguito delle incomprensioni tra gli aspiranti sindaco dell'area centrosinistra, Ruggiero dichiara «l'Idv non appoggia il "corteggiamento" del Pd all'Udc. L'Italia dei valori ponendosi come forza per il bipolarismo, non è per le larghe alleanze che vanno dal Mpa a non si sa chi. Di conseguenza siamo molti critici e preoccupati per i risultati della giunta Iervolino». La candidatura dell'ex pm incassa anche il parere positivo della Federazione delle sinistre, come evidenzia il consigliere provinciale Tommaso Sodano, che però riassume l'esigenza di un programma forte. Altro schieramento quello dei centristi. «Napoli è una città difficile che all'illegalità sempre più diffusa, al disordine e al traffico ha aggiunto una serie di problematiche sociali – dichiara Fabio Benincasa, dirigente regionale Udc e consigliere comunale – Credo che il prossimo sindaco debba mostrarsi forte, che sia in grado di risollevare la città e che abbia il coraggio e la personalità di scendere in piazza per confrontarsi con la gente». Così come obiettivo delle forze centriste, Benincasa sostiene che Udc, Api e Mpa debbano rimanere estranei alle faide che avverranno sia a sinistra che a destra sotto forma di primarie.



# TRE PROPOSTE PER SUPERARE L'EMERGENZA CARCERI

SAMUELE CIAMBRIELLO E DARIO STEFANO DELL'AQUILA

**È** difficile, oggi, anche per chi ha minore sensibilità sul tema, negare che il carcere, in Campania, come nel resto del paese, stia attraversando una fase di grave emergenza. È difficile perché questo stato di emergenza è stato ufficialmente proclamato dal governo e perché i numeri, storie e testimonianze raccontano di una situazione che va ben oltre il senso di umanità. Quota ottomila detenuti, per una capienza di circa cinquemila posti e nel solo carcere di Poggioreale, ad esempio, vi sono detenuti per il doppio della sua capienza (arriviamo a quota 2700). E sia dal mondo del volontariato che da quello istituzionale (pensiamo al Garante) giungono segnalazioni di condizioni detentive che si possono defini-

re quanto meno "degradanti". La preoccupazione per questo stato di cose è un tratto che accomuna partiti di diverso schieramento. Si resta però incerti sulle possibili risposte. Vorremmo proporre alcune, partendo dall'assunto che è possibile garantire un equilibrio tra la tutela dei diritti fondamentali e le esigenze di sicurezza sociale.

In primo luogo, considerato poteri e ruolo della Regione, ci appare indispensabile un coordinamento tecnico unico tra il Dipartimento dell'amministrazione regionale e i diversi settori dell'amministrazione regionale (sanità, formazione, istruzione, politiche sociali) per programmare interventi e risorse in una unica sede, valorizzando al meglio le poche risorse disponibili e per immaginare la realizzazione di interventi di breve periodo per migliorare le condizioni detentive, con particolare attenzione al diritto alla salute. In secondo luogo, sarebbe, a nostro avviso,

opportuna l'istituzione di un comitato di indagine sulla condizione detentiva in Campania, che, composto da consiglieri regionali di tutti gli schieramenti, effettuasse un giro di visite negli istituti penali campani. Il comitato, in virtù delle prerogative dei consiglieri e coinvolgendo i componenti delle commissioni competenti per le diverse materie, potrebbe, in breve tempo e senza oneri, redigere proposte condivise e dare man forte a organismi quali il Garante regionale al monitoraggio della condizione della carceri campane. In terzo luogo, bisogna avere la consapevolezza che solo modificando alcune norme della legislazione penale è possibile ridurre il ricorso al carcere per quei casi di ridotto allarme sociale che in larga parte affollano le nostre prigioni. Pensiamo, ad esempio, ai tossicodipendenti, che costituiscono il 33 per cento della popolazione detenuta.

In questo senso, una proposta di legge redatta dall'associazione Antigone, il Cnca, Fo-

rum Droghe e il Gruppo Abele, propone di contenere l'attuale drammatico sovraffollamento delle strutture penitenziarie, agendo in particolar modo sulle persone tossicodipendenti autrici di reato, intervenendo lungo tre direttrici, rappresentate dall'ingresso in carcere delle persone tossicodipendenti in custodia cautelare, dagli effetti per i tossicodipendenti dell'apparato sanzionatorio previsto dalla normativa sugli stupefacenti, e dai meccanismi atti a favorire il funzionamento delle misure alternative al carcere. Si tratta, senza entrare nel merito tecnico, di istituzionalizzazione di servizi che potrebbero contribuire a contenere l'ingresso dei tossicodipendenti in carcere in misura cautelare, in grado di realizzare programmi terapeutici, e di facilitare l'accesso alle misure alternative dei tossicodipendenti autori di reato, dando maggior peso al profilo terapeutico e sanitario, che dovrebbe avere invece rilevanza fondamentale, e aumentando

le ipotesi per l'affidamento in prova. Una proposta di buon senso, che non ha trovato aperta ostilità nemmeno da parte del governo, e sulla quale anche i parlamentari campani, alla luce della nostra emergenza regionale, potrebbero interessarsi.

Ora noi siamo certi che il problema è complesso e che la sua soluzione non è a portata di mano. Sappiamo anche che nell'opinione pubblica spesso prevale l'idea che "peggio per loro, così imparano a commettere un reato". A nostro avviso, c'è una malintesa opposizione tra chi parla di legalità e chi parla di giustizia. Qui parliamo di diritti fondamentali, ed dovremmo essere in grado di tutelarli in ogni luogo e per ogni persona, perché è difendendo i diritti di ognuno che garantiamo i diritti di tutti.

*Gli autori sono  
rispettivamente presidente  
dell'associazione La  
Mansarda e responsabile di  
Antigone Campania*

## A CHE COSA SERVONO I PARCHI NATURALI

UGO LEONE

**È** un vero e proprio delitto quello che nel generale silenzio/assenso è stato perpetrato a danno della natura in Italia. Il taglio del 50 per cento dei miseri contributi che annualmente venivano trasferiti dal ministero per l'Ambiente ai parchi nazionali segna la morte delle 23 aree naturali protette che difficilmente potranno sopravvivere al taglio delle loro vitali risorse.

Facciamo un esempio. Il Parco nazionale del Vesuvio nel 2008 ha ricevuto come contributo ordinario 1,914 milioni; l'anno dopo sono diventati 1,553 e nel 2010 sono 1,2. L'anno prossimo saranno approssimativamente 600.000 euro. Che cosa si potrà fare con questa disponibilità una volta garantito il pagamento degli stipendi, delle indennità e degli accantonamenti di legge? Praticamente nulla. Tutto questo nell'anno internazionale della biodiversità. I benefici derivanti dalla salvaguardia della biodiversità interessano a pochi, tanto è vero che molti ci invitano, alcuni ci costringono, a chiudere i parchi che sono gli enti deputati a questo compito. E lo fanno definendoli poltronifici facendo di tutto per dimostrare che lo sono. Infatti, il taglio dei contributi ministeriali e la possibilità a mala pena di pagare gli stipendi, autorizza a chiedere a che cosa mai servano questi enti se non a "mantenere" qualche centinaio di dipendenti impossibilitati a fare alcunché mancando di fondi per farlo. Se è una strategia, è ben pensata.

Questa è la molto poco biodiversità italiana. Per cui quando sento parlare di biodiversità mi si stringe il cuore. Sono molto scontento quando penso che nell'anno della biodiversità il consumo di carta per spiegare che cos'è la biodiversità, quanta ne abbiamo e perché la dobbiamo difendere e per aggiungere quanto è importante proteggere il nostro

bell'ambiente è stato inversamente proporzionale non dico ai risultati raggiunti, ma alle azioni messe in atto per ottenerli.

Un po' di confusione non manca anche in Campania che si vanta di avere sotto protezione un terzo del territorio. È una bella percentuale raggiunta soprattutto tramite l'istituzione di parchi regionali, anche questi poveri di fondi e di strutture amministrative. Ora poveri anche di presidenti dal momento che la Regione, agendo di ramazza per far piazza pulita del passato, ha azzerato le nomine di quei presidenti fatte in era Bassolino. Le motivazioni sono incerte. Secondo alcuni è per risparmiare soldi, secondo un'interpretazione più attendibile è perché quelle nomine sono state fatte in quanto avvenute in periodo nel quale la giunta ancora in carica poteva dedicarsi solo alla ordinaria amministrazione e, quindi, quelle nomine si configurano «quale atto eccedente l'ordinaria amministrazione». Secondo alcuni, è un bene che ciò sia accaduto perché ora le nuove nomine potranno essere fatte tenendo conto di competenze e capacità.

Mi astengo da ogni pur possibile giudizio sull'operato della Regione, ma voglio solo osservare che i presidenti dei parchi regionali vengono nominati "pescando" in un serbatoio di nominativi costituito dall'albo dei presidenti di parco cui si accede per titoli e curricula. Dunque almeno le competenze dovrebbero essere un requisito garantito per tutti. Fermo restando che la valutazione è pur sempre soggettiva e ciò comporterà inevitabilmente nuove nomine con nuovi nominativi.

*L'autore è presidente del Parco nazionale del Vesuvio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA